IL TORO E LE CORNA:ECCO SPIEGATO IL GESTO DELL'IMMORTALITA'

Articolo di Rino Barbieri

Il gesto delle corna che si vede rappresentato nel Sarcofago Etrusco del Museo Guarnacci a Volterra ed in altre numerose urne etrusche del Museo Archeologico di Firenze è stato fino ad ora preso come rappresentazione di un gesto scaramantico.

Vediamo quale è invece il suo vero valore. Il Toro è un bovino non castrato, perciò adatto alla riproduzione. Esso rappresenta da sempre, nella sua bruta istintività, la forza vitale dell'animale portatore della massima capacità riproduttiva.
Alle origini della civiltà dei cacciatori, in una funzione magico propiziatoria, il toro viene raffigurato spesse volte in grotte, associato al culto della Grande Madre. Le sue grandi corna rappresentano la potenza rigenerante della natura. Il suo sangue, rosso e copioso, rappresentava la forza della vita. La sua carne buona e saporita era essa stessa rivitalizzante. Il toro è un animale totemico che, data la sua mole non si poteva uccidere tutti i giorni e quindi sacro già dalla preistoria. Quando l'uomo diventa poi agricoltore, al suo simile castrato, il bue, l'uomo ricorre per deporre il seme nel campo con meno fatica aggiogandolo. Al suo femminile, e cioè alla vacca, l'uomo ricorre per ricavarne il latte per l'alimentazione. Animale perciò oltremodo utile e sacro per molteplici aspetti. Nel mondo neolitico, il bucranio ossia la testa del toro, viene ad assumere un potente significato generativo. La Grande archeologa Marija Gimbutas, nel suo libro "Il linguaggio della Dea" suggerisce una verosimile connessione fra il Toro e la Dea Madre che è da rintracciarsi nella straordinaria somiglianza tra gli organi riproduttori femminili (utero e trombe di Falloppio) con la testa e le corna del toro. Dal neolitico in poi la figura del toro, o bucranio, è presente spesso su vasi e statuine a simboleggiare la rigenerazione. Anche nell'antico Egitto un Dio, Apis, era venerato sotto le spoglie di un toro. Nella civiltà minoica teste e corna sono utilizzate come simboli nel palazzo di Cnosso. Affreschi e ceramiche lo rappresentano nel sacro rituale dei giovani di entrambi i sessi che lo dovevano saltare afferrandolo per le corna. Una forma moderna di tauromachia (o battaglia con il toro) è

"la Corrida" con protagonisti il toro ed il torero ma molti altri tipi di combattimento o gioco con i bovini sono praticati in diversi paesi sia dell'Europa che dell'America. Nel mondo dell'antica Grecia il mito del Minotauro (l'essere metà uomo e metà toro) ci dice quanto il toro fosse per loro sacro. Idoli a forma di vitello vengono ricordati in molti passi delle scritture ebraiche (Antico Testamento) a dimostrare il suo culto radicato. Per essere un animale sacrificale il Cristianesimo stesso lo assunse a simbolo di Cristo, che si è immolato sulla croce.

Anche nel mondo dell'antica Roma il toro è l'animale sacrificale per eccellenza, in specie a primavera quando veniva ucciso ed il suo sangue sparso nei campi. Dove il sangue del toro era cosparso l'erba cresceva più verde e più alta e anche questo era visto come un motivo di sacralità. In specie era sacrificato al Dio Marte che era sì il dio della guerra ma anche il dio del tuono, della pioggia e della fertilità. Come non ricordare poi l'antica religione di Mitra, il Mitraismo che dal I secolo a.C. si diffuse a Roma ed aveva come particolarità la raffigurazione del Dio Mitra che uccide il toro sacro? Un episodio mitologico, certo, ma che come tutti i miti ha per base storie vere.

Anche il mondo degli Etruschi non poteva non evidenziare il valore di forza e di vita che il toro emana e lo ha espresso al meglio nella famosa "Tomba dei Tori" scoperta nel 1892 a Tarquinia dove sono evidenti le scene erotiche che esprime bene il legame fra il toro e la sessualità. In Sardegna, nelle "Domus de Janas" (Casa delle Fate), che sono tombe collettive preistoriche, viene rappresentata la testa del toro con corna anche sovrapposte e spesso accompagnate da spirali e circoli concentrici (i segni dell'acqua! Mi fermo qui sul valore di questi simboli ove per spiegarli ci vorrebbe un apposito capitolo). Sono i simboli della rigenerazione: con sole, acqua e teste di toro è più facile la rinascita del defunto, o almeno si spera che si ripeti anche per l'uomo il fenomeno del seme deposto nella terra che si distrugge ma si rigenera.
In definitiva il toro, la testa del toro, o bucranio, già dalla preistoria è simbolo per l'uomo di RINASCITA.

Mentre oggi è ricorrente un gesto molto conosciuto, volgare ed offensivo, che è quello che si fa quando le due dita della mano, indice e mignolo, puntano al cielo e che ha il significato tacito di attribuire il termine "cornuto" (del quale ne è il simbolo visivo) a persona che ha subito infedeltà. Oppure ha il valore scaramantico, di scongiuro quando la mano si chiude a pugno tenendo l'indice ed il mignolo stesi verso terra. Cioè quando il gesto delle corna, anche ripetuto, viene indirizzato verso il basso. Ebbene quale è la novità? Perché tutto questo preambolo? La novità è la mia intuizione, nel lungo percorso dei segni

che ci arrivano dalla preistoria. Mi è sovvenuta guardando l'immagine del sarcofago etrusco del Museo Guarnacci di Volterra: la figura ritratta del defunto fa il famoso gesto delle corna. Ma non si può dire che il gesto sia rivolto in basso piuttosto che verso l'alto: è il gesto delle corna, e basta.
Parliamo di una scultura in cui le caratteristiche somatiche dei volti e le pieghe dei muscoli facciali ne fanno quasi una immagine fotografica. Niente viene messo a caso, neanche il gesto delle corna. Al Museo Archeologico di Firenze il gesto è ripetuto in diverse urne funerarie. Chiedo al personale di guardia del Museo Fiorentino il valore di tale gesto e tutti quelli da me interpellati mi rispondono sicuri: "è un gesto scaramantico".
Ebbene alla luce delle mie conoscenze posso affermare, con un molto probabile margine di sicurezza (salvo evidenze contrarie credo di essere la prima persona a rivelarlo), che il gesto delle corna scolpito nei sarcofagi e urne funerarie etrusche non è affatto un simbolo scaramantico. Posizionare la mano chiusa a pugno ma con le ditta esterne ritte non era altro che la raffigurazione della testa del toro: la mano era il muso e le dita le corna. Quella rappresentazione non è altro che un gesto di speranza: la speranza della rinascita nel segno della grande forza rigenerativa del toro. Il defunto, rappresentato sui sarcofagi e urne funerarie etrusche, imitava con le mani la testa taurina secondo una simbologia del tutto positiva. Solo quando tale gesto viene compiuto dai vivi, allora si parla di gesto scaramantico, perché legato al mondo dei trapassati che nessun vivente ha in animo di raggiungere.

Chiudo questa mia interpretazione portando a testimonianza l'altra immagine del sarcofago etrusco trovato a Chiusi, in cui è rappresentato il gesto delle corna però rafforzato dalla presenza del piatto con al centro l'Uovo, da sempre simbolo evidente ed indiscutibile di rinascita. Ancor oggi, sulla scia di tradizioni ancestrali, a primavera in occasione della Pasqua (quando c'è la rinascita della vita vegetale e animale e gli uccelli depongono le uova nei nuovi nidi), è uso regalarsi le uova come simbolo beneaugurante. E sono proprio gli Etruschi che usano l'uovo nelle tombe come simbologia di rinascita, anche se non soltanto loro: era tipico pure delle popolazioni Liguri-Apuane (testimonianza da me raccolta).

Riassumendo: i simboli della rinascita sono due, l'uovo ed il gesto delle corna, che ora sappiamo essere nient'altro che la raffigurazione della testa del Toro.

Rino Barbieri